

"Convenzione programmatica. Intervento di Elio Veltri"

lunedì 16 gennaio 2006

I protagonisti delle scalate sono tutti fuori gioco, in carcere o inquisiti per reati gravi *particolarmente odiosi*, scrive Turani, *perché sono sempre contro il mercato, contro la gente, contro gli altri risparmiatori, piccoli e grandi. Sono reati che solo i peggiori commettono.*

Avendo preso posizione netta e chiara in tempi non sospetti, possiamo dire che abbiamo contribuito al risultato.

E la politica? La buona politica, anche dell'Unione, è stata latitante e **le conseguenze politiche delle scalate** e soprattutto della scalata di Unipol, difesa con tanta passione dai Ds, sono disastrose. **Berlusconi** pontifica sulla questione morale; **Tremonti**, nel salotto di Vespa, dà lezioni a D'alema e ai capi delle cooperative sull'etica in economia; **Bondi e Schifani** imperversano sui teleschermi affermando che la diversità morale della sinistra è stata sotterrata dalle plusvalenze di Consorte; **Panebianco** spiega che l'etica con la politica c'entra come i cavoli a merenda.

**Le conseguenze pratiche** sono ancora più inquietanti e gravide di incognite.

Repubblica, a direzione Ds conclusa, pubblica un **sondaggio** "sull'effetto Unipol", nel quale i dati più significativi sono tre :

il 5% degli elettori che vota centro sinistra, pari a 750 mila, dice di voler cambiare coalizione;

l'84% degli indecisi, pari a 8 milioni e 400 mila, afferma di rimanere indeciso e il 9% degli indecisi, pari a 900 mila, dichiara che non andrà a votare perché è stato influenzato dal caso Unipol.

Se le cose restano così, **la frittata è fatta** e le speranze di liberarci del Cavaliere diminuiscono.

Come appare chiaro da tutta la vicenda, etica e politica, sono interdipendenti e **la questione morale tiene banco.**

Noi l'abbiamo posta fin dalla costituzione del Cantiere al centro della nostra iniziativa politica e della battaglia civile e i fatti ci danno ragione.

Il documento che presentiamo e che meriterebbe qualche riflessione del leader e dei segretari dei partiti dell'Unione, come già le proposte precedenti al Convegno del 17 Settembre 2005 e ai candidati in lizza per le primarie, per la chiarezza, la sintesi, la radicalità delle scelte nel loro ovvio contenuto riformatore, è esso stesso un contributo alla riforma della politica.

**Il Pantano della politica**, ci obbliga, per dovere e per passione, a riproporre con la forza della ragione, la questione morale come asse portante della politica.

Essa, infatti riguarda le istituzioni, i partiti, le organizzazioni sindacali e di categoria, i singoli e non può essere né confusa né assimilata ad una questione giudiziaria e penale, della quale si deve occupare, nella sua autonomia, la magistratura.

E' una confusione inammissibile e che ha portato **Fassino** a dire: *poiché nessuno di noi è indagato e non abbiamo conti all'estero, nei DS non esiste alcuna questione morale.* No. Essa esiste. Riguarda il paese e il centro sinistra ed è tutt'uno con la riforma della politica e il ricambio dei gruppi dirigenti.

Per rendersene conto e dare le necessarie risposte politiche, è sufficiente uno sguardo alla occupazione dello Stato, delle pubbliche amministrazioni e delle aziende a partecipazione pubblica, da parte dei partiti, i quali, a loro volta, occupati da circa 500 mila persone che vivono di politica, come ci ricorda Cesare Salvi nel suo libro, cambiano la stessa ragione sociale della loro esistenza e della loro funzione e stravolgono la sostanza e le forme della democrazia liberale.

Per queste ragioni, accanto alla legge di iniziativa popolare sul sistema televisivo, che sosteniamo, proponiamo la presentazione di una legge di iniziativa popolare che preveda la **responsabilità giuridica dei partiti**, oggi associazioni private e irresponsabili, il controllo del rispetto delle regole al loro interno, la trasparenza e il controllo dei finanziamenti e dei bilanci, il rispetto delle

minoranze, da parte di un'apposita Autorità di garanzia.

Essa costituisce una parte significativa della questione morale e della riforma della politica, due facce della stessa medaglia.

Ma soprattutto è sufficiente riflettere sul terremoto provocato dalla commistione tra politica e affari, le cui conseguenze sono davanti a gli occhi di tutti, ma non sono definitive.

**Ci siamo battuti** per un anno intero per la netta separazione tra politica e affari e, a proposito delle scalate, abbiamo denunciato *la tendenza a formare blocchi politici in difesa di contendenti nelle varie scalate speculative finanziarie, entrando così direttamente nel gioco del mercato e della libera concorrenza, togliendo alla politica stessa la sua funzione regolatrice generale, al di sopra degli interessi economici e corporativi in campo.*

Le nostre riflessioni, gli appelli, le denunce, condivise da prestigiosi intellettuali, sono stati considerati con fastidio e rispediti al mittente, senza clamore, per evitare di farne un caso.

Oggi **Fassino**, mentre nega una questione morale che riguardi il suo partito, la sottolinea quando afferma: *Dobbiamo chiederci perché si sia allentata, anche nelle nostre file, la capacità di prevenire tempestivamente comportamenti non coerenti con principi etici e di rigore morale.*

*Qualcosa non ha funzionato o quanto meno c'è stato un offuscamento della irrinunciabilità di un rigore morale che deve ispirare ogni comportamento.*

Quindi la questione morale esiste e riguarda anche i DS! Al punto, che la sottovalutazione, ha prevalso sulla intelligenza vigile e attiva, determinando ritardi di comprensione ed errori altrimenti inspiegabili.

*L'offuscamento c'è stato perché l'azione politica dei democratici di sinistra ha percorso i **binari del craxismo** con la riabilitazione di Craxi e la messa in un angolo di Berlinguer, tirato fuori dall'armadio dei ricordi, quando occorre.*

Proprio la *modernità* Craxiana, così ostica a Berlinguer, ha comportato la difesa dei furbetti e dei raider della rendita, la frequentazione di personaggi come Consorte, ignorando le compagnie che frequentava, la sottovalutazione di quanto la finanza facile sia pericolosa soprattutto in un paese come il nostro, di come le plusvalenze hanno sostituito le vecchie tangenti, di quanto avviene con le società off shore collocate nei paradisi fiscali.

Il tutto accompagnato dal vuoto progettuale e di proposte.

**Errori** che politici che vogliono governare non dovrebbero commettere.

Le conseguenze, per i Ds, l'Unione e il paese sono gravi e rischiano di mettere in discussione il risultato elettorale che sembrava acquisito.

Eppure, i campanelli di allarme erano stati suonati con molti mesi di anticipo.

Ricordo per memoria l'editoriale di **Ferruccio De Bortoli** del 15 Aprile, il quale si chiedeva **da dove arrivavano i soldi degli immobiljaristi:**

domanda che avrebbe dovuto porsi la sinistra, almeno un minuto prima del direttore del giornale di Confindustria.

**La richiesta di Falomi e Occhetto** di una commissione di inchiesta sui finanziamenti utilizzati nelle scalate e sulla provenienza dei capitali importati con lo scudo fiscale di Tremonti; gli interventi di Rutelli ai primi di Luglio, l'intervista sulla questione morale di Parisi il 4 Agosto, gli appelli del Cantiere a Prodi a Luglio e ad Agosto e le interviste di Occhetto, l'ammonimento di Sylos Labini a Fassino( "occupati degli interessi di chi ti ha eletto e lascia perdere le scalate") ad Agosto, la lettera a Prodi di Sartori, Biagi, Sylos, Tabucchi e Veltri, con la quale si chiedeva l'approvazione di un codice etico e del buon governo e le risposte positive e in tempo reale di Prodi e di Fassino, poi cadute nel vuoto.

Tutti gli interventi chiedevano una **presa di distanza netta** dalle scalate, l'adozione del codice etico per evitare i numerosi conflitti di interesse che emergevano e l'intervento della magistratura prima della politica.

Nell'immediato i si sono stati tanti. Ma poi sono arrivati i silenzi.

**Non si è riflettuto** neanche quando i magistrati hanno imputato l'associazione per delinquere ai capi delle due cordate, subito difesi da Caldarola il quale dichiarava che la carcerazione di Fiorani serviva alla magistratura per aprire la campagna elettorale.

Ma nemmeno i libri e le centinaia di articoli pubblicati che spiegavano i fatti, la composizione delle cordate, gli arricchimenti e i reati, hanno turbato più di tanto i sostenitori delle scalate.

Al punto che la pubblicazione delle tabelle riguardanti gli arricchimenti di Caltagirone, Ricucci, Coppola, Statuto, Bonsignore, Lonati e Grazioli accumulati in un anno e dovuti alla vendita delle azioni BNL a Consorte, incassando 2 miliardi e 248 milioni di Euro, è stata accolta con indifferenza.

Fassino nella sua relazione non ha spiegato per quale ragione non si è voluto ascoltare i numerosi campanelli di allarme e questo costituisce il limite dei lavori della direzione DS, anche se mi rendo conto che a 90 giorni dalle elezioni, la conclusione di compromesso ed elettorale era scontata.

**Ma i nodi** rimangono tutti e sono da sciogliere. Il nodo gordiano che va tagliato è sempre lo stesso: i rapporti tra la politica, l'economia e gli affari, evitando di ricorrere all'ombrello dei complotti, di dare la sensazione di scambiare la illegalità di una intercettazione pubblicata, con la tentazione di volere ridimensionare le intercettazioni come strumento essenziale di indagine, di pensare che quando la stampa non è d'accordo è perché ubbidisce ai cosiddetti poteri forti che non si sa mai chi sono, dal momento che li chiama in causa anche Berlusconi.

La nostra è stata una battaglia utile anche se abbastanza solitaria nello schieramento nel quale ci collochiamo, che continuerà perché, per fortuna, la ragione non dipende dal numero delle tessere, dalle plusvalenze, dai conti in banca. E, soprattutto, non si mette ai voti.

*Roma 14 gennaio 2006*

Elio Veltri